

PARTE PRIMA  
ZERA'IM O ORDINE DELLE SEMENTI

---

TRATTATO SESTO  
**TERUMOTH**  
O DELLE OFFERTE

---

# TRATTATO TERUMOTH

## INTRODUZIONE

Al trattato « dell'anno settimo » segue questo « delle offerte » (תְּרוּמוֹת) che sono devolute ai sacerdoti, perchè sono desse le prime prelevazioni che si dovevano fare dalle derrate. Il passo relativo a questo precetto, (Numeri XVIII, 8) suona: Ed il Signore soggiunse ad Aronne: T'incarico eziandio della cura dei miei tributi. Tutte le cose dai figli d'Israele consacrate, a te le do quale distintivo ed ai figli tuoi per statuto eterno. Il vocabolo תְּרוּמָה (da cui i Dottori fecero poi anche il verbo תָּרַם viene da תָּרַם, תָּרַם, sollevare, e così chiamavasi appunto quella offerta che si prelevava prima di ogni altra per devolverla ai sacerdoti e che si consacrava sollevandola od anche semplicemente denominandola. La misura di questo tributo non era fissata; ma di solito importava un 40°, un 50° od al minimo un 60° del raccolto, e non poteva essere goduto che dai sacerdoti e dalle persone di loro famiglia. Anche ai Leviti incombeva l'obbligo di separare la decima delle prelevazioni loro spettanti e di darla ai sacerdoti, questa decima chiamavansi l'offerta della decima תְּרוּמַת מַעֲשֵׂר. Prodotti da cui non erano ancora state levate nè decime nè offerte, chiamavansi טָבַל (vedi Tratt. Demai, Capo V, Nota 33) ed era proibito di goderne; dopo effettuate tutte le necessarie prelevazioni era permesso di goderne, e chiamavansi מְתַקֵּן vale a dire: cosa regolarizzata. Se l'offerta sacerdotale si mescolava ad altri prodotti non sacri (חֻלִּין) tutta la mescolanza chiamavansi מְדַמֵּעַ (vedi Trattato Demai,

Capo I<sup>o</sup>, Nota 21) che significa appunto mistura, e se i prodotti comuni erano meno del centuplo dell'offerta sacerdotale, il godimento di tutta la massa era vietato ai non sacerdoti. Questo trattato che consta di undici capitoli si occupa delle persone e delle cose attinenti all'offerta sacerdotale; delle inavvertenze e degli errori che possono essere commessi in proposito; dell'indennizzo che deve pagare un non sacerdote che godesse dell'offerta sacerdotale; delle derrate mescolate con essa, e via discorrendo.

# TRATTATO TERUMOTH

## CAPO I.

**1.** Cinque sono inetti a prelevare l'offerta, e se la prelevarono, la loro offerta non è tale, e sono: il sordomuto, il mentecatto e il minorenne; chi leva l'offerta da prodotti che non sono suoi. Se un idolatra separa l'offerta da ciò che è di proprietà di un Israelita, anche se ne fu da questi autorizzato, la sua offerta non è tale (1). **2.** Un sordo che parla ma non ode, non deve separare l'offerta (2); ma se l'ha separata, essa è tale. Il sordo di cui parlano i Dottori in ogni luogo (3), è quello che non ode e non parla (4). **3.** (L'offerta di) un minorenne a cui non spuntarono ancora due peli (5), secondo R. Jeudà non è tale; R. Josè insegna: Se ciò avviene prima ch'ei sia entrato nell'età in cui i suoi voti hanno valore (6), la sua offerta non è tale; ma s'egli è già entrato nell'età in cui hanno valore i suoi voti, anche la sua offerta è tale. **4.** Non si può dare in olive l'offerta per l'olio (7), nè in uva per il vino; se ha già prelevato, secondo la scuola di Sciammai, l'offerta per quel prodotto si trova nella parte separata (8); secondo la scuola di Hillel l'offerta non è tale. **5.** Non si può separare l'offerta dalle spigolature, dalle frutta dimenticate, da quelle dell'angolo del campo (Peah), e da ciò che è considerato cosa che non ha padrone; non dalla prima decima da cui l'offerta fu già levata; nè da seconda decima o da cose consacrate che furono poi redente; non da prodotti che soggiacciono all'obbligo (dell'offerta) per quelli che ne vanno esenti (9); nè da quelli che ne vanno esenti per altri che vi sottostanno; non da prodotti staccati dal terreno per quelli che vi sono ancora attaccati; nè

---

(1) L'esclusione di queste cinque persone si ricava da uno stesso versetto (Esodo XXV, 1): Parla ai figli d'Israele (esclusi gl'idolatri); che accettino per me un tributo da ogni uomo (escluso il minorenne); da chiunque sarà dal proprio cuore ispirato (escluso il sordomuto e il mentecatto che non hanno esatte idee e ispirazioni). E questo è il tributo che devi accettare da essi (escluso ciò che non appartiene ad essi). (2) Perchè nel farlo deve pronunciare una benedizione che non può udire, il che è contrario a ciò che insegna il Trattato delle Benedizioni, Capo II, paragrafo 3. (3) Meno qualche rara eccezione. (4) Sordomuto fino dalla nascita. (5) Il segno della pubertà. (6) Questa età è per i maschi dodici anni e un giorno; per le femmine undici anni e un giorno. (7) Intendi: Se uno ha per esempio olio e olive, non può levare dalle olive l'offerta anche per l'olio, perchè da prodotti non elaborati non si può separare l'offerta per prodotti già elaborati, Ciò si ricava dal testo che dice: Come il grano dall'aia ecc. (Num. XVIII, 27). (8) Nella parte separata non vi che l'offerta per quella stessa sostanza; la quale offerta però trovandosi mescolata al resto, diventa tutto  $\text{עֲבֻדָּה}$  e quindi proibito ai non sacerdoti. (9) P. e. Da prodotti perfettamente maturi per altri non giunti ancora a due terzi della loro ma-

da prodotti attaccati per quelli già staccati; non dal nuovo per il vecchio (10); nè dal vecchio per il nuovo; non dai prodotti della Palestina per quelli dei paesi fuori della Palestina; nè da prodotti di fuori della Palestina per quelli della Palestina; e se tali offerte furono separate esse non sono tali. **6.** Cinque non devono separare l'offerta, ma se la separarono essa è tale: Un muto (11), un ubriaco, un ignudo, un cieco, ed uno che è impuro per effusione di seme. **7.** Non si separa l'offerta nè a misura, nè a peso, nè a numero (12); ma bensì da ciò che è misurato, pesato o numerato. Non si separa l'offerta con un cesto o con un cassone di (determinata) misura; ma se ne può empire una metà o un terzo con offerta. Non si leva l'offerta riempiendone per metà (una misura di) una Seah, perchè mezza Seah è una misura (determinata) (13). **8.** Non si dà offerta di olio per olive da spremere, nè vino per uve da pigiare, e se ha separato, l'offerta è tale, ma deve poi prelevarla di nuovo. La prima ha per sè il potere di rendere proibito ciò a cui fosse mescolata, e vi si deve aggiungere un quinto (14); non così la seconda (15). **9.** Si può destinare olio per offerta sulle olive in composta (16) e vino, per uva da farne zibibbi (17). Se uno ha separato olio per olive destinate ad essere mangiate, oppure olive per olive da mangiarsi; vino per uve da mangiarsi, oppure uve per uve da mangiarsi e poi si decide (18) di pigiarle; non è obbligato a separare un'altra offerta (19). **10.** Non si separa l'offerta da una cosa il cui lavoro è compiuto (20), per una cosa il cui lavoro non è compiuto (21); nè da una cosa il cui lavoro non è compiuto, per una cosa il cui lavoro è compiuto; nè da una cosa il cui lavoro non è compiuto per un'altra cosa il cui lavoro non è compiuto, se però fu separata, l'offerta è tale.

---

turità. (10) Dai prodotti dell'anno in corso per quelli del precedente o viceversa. (11) Audiente; perchè non può pronunciare la benedizione; l'ubriaco ed il cieco non possono scegliere la parte migliore per darne l'offerta, conforme alla prescrizione del testo מכל הלב «dalla parte migliore» (Num. XVIII, 29); l'ignudo e l'impuro non sono degni di presentarsi a Dio, come dice il testo: Non vegga in te cosa sconcia (Deut. XXIII, 15). (12) Ma bensì a occhio. (13) Nella Seah sono segnate solitamente le parti, come una metà, un terzo un quarto. (14) Un non sacerdote, che per inavvertenza mangiasse offerta sacerdotale, deve indennizzare il sacerdote di quanto ha mangiato ed aggiungervi un quinto. (15) Perchè questa seconda offerta è imposta soltanto dai Rabbini. (16) Messe in conserva, dopo salate, nel vino e nell'aceto, le quali sono da considerarsi come una cosa compiuta e perciò si può offrire per esse olio che pure è cosa compiuta. (17) Anche questi sono cosa compiuta. (18) Cambia idea, ed anzichè mangiarle, si decide a spremere le olive ed a pigiare le uve. (19) Perchè al momento della separazione, si trattava di cosa compiuta per cosa compiuta. (20) Come da frumento già portato in casa. (21) Come frumento che non fu ancora abbicato (vedi nota 7).

## CAPO II.

**1.** Non si leva l'offerta da ciò che è puro per ciò che è impuro, e se fu levata, essa è tale. Però fu stabilito fermamente, che se una focaccia di fichi è diventata in parte impura (1), può separare dalla parte pura di essa per la parte impura; così un fastello di verdura e una bica di frumento. Se vi erano due focaccine, due fastelli, due biche l'uno puro e l'altro impuro non può separare l'offerta dall'uno per l'altro. R. Eliezer insegna: Si separa dal puro per l'impuro. **2.** Non si preleva l'offerta da sostanze impure per sostanze pure e se ha prelevato inavvedutamente, la sua offerta è tale, se (l'ha fatto) premeditatamente, non ha fatto nulla. Così un levita che avesse della decima da cui non ha ancora levato l'offerta (2) e che separasse (da questa) l'offerta per altre decime, se l'ha fatto inavvedutamente, quello che è fatto è fatto, se premeditatamente, non ha fatto nulla. R. Jeudà insegna: Se lo sapeva prima (3), anche se preleva inavvedutamente non ha fatto nulla (4). **3.** Se uno fa fare di Sabato a degli oggetti il bagno di purificazione, può servirsi di essi se l'ha fatto inavvedutamente, ma non se ne può servire se l'ha fatto premeditatamente (5). Se uno leva la decima (6) di Sabato o cucina (7), può mangiare (8), se l'ha fatto inavvedutamente; ma non può mangiare, se l'ha fatto a bella posta (9). Se uno pianta di Sabato in isbaglio, può lasciar stare, a bella posta, deve sradicare. (Chi pianta) nell'anno settimo sia in isbaglio sia a bella posta deve sradicare (10). **4.** Non si leva l'offerta da (prodotti di) una specie per (prodotti di) una specie diversa, e se ha levato, la sua offerta non è tale. Tutte le specie di cereali sono (considerate) una specie sola. Tutte le specie di fichi, fichi secchi e focaccine di fichi sono una (stessa cosa), e può levare l'offerta da una per l'altra. Dove c'è un sacerdote si dà l'offerta dalla parte migliore; dove non c'è sacerdote, si leva da ciò che si mantiene più a lungo (11). R. Jeudà insegna: Leva sempre dalla parte migliore. **5.** Si destina per of-

---

(1) Benchè i fichi nella focaccia aderiscano l'uno all'altro, pure rispetto a impurità, non sono considerati come strettamente uniti, sicchè se taluni diventano impuri, non lo sono anche gli altri. (2) Ch'egli deve dare al sacerdote. (3) Che da quella decima non era stata separata l'offerta. (4) La decisione legale non è conforme a questa opinione. (5) Perchè sarebbe come rendere servibile un oggetto inservibile, il che di Sabato è proibito. (6) Da derrate. (7) Di Sabato è proibito di levare la decima e di cucinare, perchè rende mangiabili derrate che non lo sarebbero. (8) Però finita la festa. (9) Egli stesso non può mangiarne mai, ma altri possono mangiarne finita la festa. (10) Perchè gl'Israeliti sono sospetti di prevaricare la legge dell'anno settimo, non però la santità del Sabato. (11) Per poterlo mandare al sacerdote o serbarglielo.

ferta una cipolla piccola (12) e non mezza cipolla grande. R. Jeudà insegna: Non già; bensì mezza cipolla grande (13). R. Jeudà insegna pure: Si destinano (per offerta) cipolle di città per quelle di villaggio, ma non già cipolle di villaggio per quelle di città, perchè (queste) sono un cibo da persone più distinte (14). **6.** Si possono destinare altresì come offerta olive da olio per olive da conserva (15), non già olive da conserva per olive da olio. (Si può dare) vino non bollito per vino bollito; non già vino bollito per non bollito (16). Questa è la regola generale: Da sostanze che mescolate costituiscono Kilaim (17) non si può prelevare l'offerta dall'una per l'altra, nemmeno dalla migliore per la peggiore. Da sostanze che mescolate non costituiscono Kilaim si può prelevare l'offerta dalla migliore per la peggiore, non già dalla peggiore per la migliore, e se ha levato dalla peggiore per la migliore, la sua offerta è tale, fuorchè dal loglio per il grano, perchè non è cibo (18). I cetriuoli e i poponi sono una specie sola. R. Jeudà insegna: Sono specie diverse.

### CAPO III.

**1.** Se uno destina (1) per offerta un cetriuolo e si trova che è amaro, o un popone e si trova che è marcio, l'offerta rimane tale e deve prelevarla di nuovo (2). Se uno destina per offerta una botte di vino e si trova (3) che è aceto, se si sa che era aceto (il vino) prima ch'egli la destinasse per offerta, non è offerta (4); se divenne acido dopo prelevato, è offerta; se è in dubbio, è offerta e deve prelevare di nuovo (5). Se (6) la prima offerta si mescola con sostanze comuni (7), essa soltanto non basta a rendere la mescolanza proibita (8); nè si è in dovere di aggiungervi il quinto (9); così pure la seconda (10). **2.** Se una di esse si mescola a sostanze comuni, non rende la

---

(12) Che si conserva più a lungo. (13) Conforme alla sua opinione che si deve levare dal meglio. (14) Dal gr. πολιτικός, degno di un cittadino, di un uomo che sta al governo. (15) Perchè quelle sono migliori. Le olive che non davano olio, si conservavano salate nel vino o nell'aceto. (16) Perchè questo è reputato più pregevole. (17) Vedi Trattato Kilaim. (18) Per persone bensì per uccelli.

(1) Inavvedutamente. (2) Perchè avrebbe potuto esaminare prima. (3) Entro tre giorni. (4) Perchè vino e aceto si considerano due specie diverse. (5) Dà ambedue le offerte al sacerdote che gli paga il valore della prima, il quale è maggiore di quello della seconda, perchè la seconda offerta è prelevata sopra una quantità minore. (6) In qualsiasi di queste cose. (7) Che non sono il centuplo di essa. (8) Perchè non è certo che essa sia offerta; e così pure è incerto che lo sia la seconda. (9) Se un non sacerdote ne godesse in isbaglio. (10) Sola, non rende proibita la mescolanza minore del centuplo. — Non si comprende veramente che cosa aggiunga il paragrafo seguente a quanto fu già

mescolanza proibita; se l'altra si mescola in altra parte (11). non le rende proibite (12); se ambedue si mescolano nel medesimo luogo (13), rendono proibite le sostanze nella misura della minore di esse (14). **3.** Se due soci levarono l'offerta l'uno dopo l'altro, R. Akibà sentenza: L'offerta di ambedue è offerta (15). I Dottori insegnano: (Soltanto) l'offerta del primo è offerta. R. Josè opina: Se il primo levò l'offerta nella misura voluta (16), l'offerta del secondo non è offerta; ma se il primo non levò l'offerta nella misura voluta, (anche) l'offerta del secondo è offerta. **4.** Quando hanno valore queste sentenze? Quando (ognuno dei soci) non aveva concertato nulla (17); ma se uno aveva autorizzato (anche soltanto) una persona di famiglia, il servo o la serva di levare l'offerta, la sua offerta è tale. Ha egli revocato (l'ordine)? se l'ha revocato prima che l'offerta fosse levata, l'offerta sua (18), non è valida; se ha levato l'ordine dopo che l'offerta era già levata questa è valevole. Gli operai sono autorizzati a prelevare le offerte (19), ad eccezione dei pigiatori (20); perchè i padroni rendono facilmente subito impuro il tino. **5.** Se uno dice: L'offerta di questa bica è in essa, la sua decima è pure in essa e l'offerta di questa decima è altresì in essa; R. Simeone insegna: Egli le ha destinate col denominarle (21). I Dottori insegnano: Solo qualora ei dicesse: alla parte settentrionale o meridionale (della bica) (22). R. Eliezer Hhasmà insegna: Se uno dice: L'offerta di questa bica sia da essa per essa; basta questa denominazione. R. Eliezer ben Jacob insegna: (Anche) se uno dice: La decima parte di questa decima sia per essa offerta della decima, basta la denominazione (23). **6.** Se taluno preleva l'offerta prima delle primizie, o la prima decima prima dell'offerta, o la seconda avanti la prima,

---

detto in questo, che tali offerte dubbie mescolate separatamente a sostanze comuni, non le rendono proibite. (11) Con le altre sostanze. (12) Ma si deve levare l'equivalente dell'offerta e darla al sacerdote. (13) Alle stesse sostanze. (14) Se le sostanze a cui si mescolano sono meno del centuplo della minore. Se sono più del centuplo, leva dalla mescolanza una quantità eguale alla somma di ambedue le offerte e la dà al sacerdote; il resto si considera sostanza comune come prima. (15) S'intende metà di quella dell'uno e metà di quella dell'altro; perchè ognuno non sapendo dell'altro aveva levato l'offerta relativa a tutta la massa, quindi ambedue le offerte importerebbero come una offerta doppia. (16) Fissata cioè dai Dottori. (17) Vale a dire, che ognuno aveva operato di moto proprio, senza concertarsi punto col compagno. (18) Dell'incaricato. (19) Dalle sostanze che essi manipolano. (20) Da  $\text{קָרָן}$  pestare. Si tratta di pigiatori osservanti dei riti di purità, i quali separano la grande offerta prima che i padroni, non curanti di quei riti, rendano impuro il tino per contatto. (21) Basta cioè la denominazione, anche se l'atto non è ancora compiuto. (22) Deve cioè determinare il posto; e questa è la disposizione legale. (23) Intende, contrariamente all'opinione di R. Simeone, che deve avere già separata la decima per fissarne l'offerta con la sola denominazione; ma anche questa opinione è ille-

benchè così facendo egli prevarichi un precetto negativo, quello cioè espresso nel testo che dice: Non indugiare le tue derrate solide e liquide (24), ciò ch'è fatto è fatto. 7. Da dove si prova che le primizie precedono l'offerta? Quelle sono chiamate (nella Scrittura) coi nomi di offerta e parte eletta, è questa pure offerta e parte eletta (25)? — Le primizie però precedono perchè sono le prime a tutto (26); l'offerta precede la prima decima perchè essa pure è (chiamata) primizia; la prima decima precede la seconda perchè contiene in sè primizie (27). 8. Chi aveva intenzione di dire offerta e (in isbaglio) dice decima; decima e dice offerta; olocausto e dice sacrificio di contentezza; sacrificio di contentezza e dice olocausto; (se fa voto) di non entrare in questa casa e dice in quella; di non godere da questo e dice da quello; è come non avesse detto nulla, finchè la sua parola e la sua intenzione non concordino (28). 9. L'offerta di un idolatra o di un samaritano è offerta, la loro decima è decima; le cose da essi consacrate sono sacre (29). R. Jeudà dice: L'idolatra non va soggetto alla legge della vite nel quarto anno (30). I Dottori (invece) sentenziano: Ei vi va soggetto. L'offerta dell'idolatra rende proibita la mescolanza (31); e vi si deve aggiungere il quinto (32); R. Simeone assolve (33).

---

gale. (24) Es. XXII, 28. Cioè i relativi diritti sacerdotali. Il vocabolo **לֹא תֹאָחֵר** è preso nel senso di non mettere dopo, ciò che va prima, cioè di non mutar l'ordine. (25) Le primizie sono chiamate **תְּרוּמָה** in Deut. XII, 7, dove dice **וְאֵת תְּרוּמַת יְדְכֶם** per illazione da un altro testo **וְלֶקַח הַכֹּהֵן הַשָּׂנֵא מִיָּד** Deut. XXVI, 4, ove pure parlando di primizie adopera la parola **יָד**. Esse chiamansi anche **רֵאשִׁית** in Esodo XXIII, 19, dove dice **רֵאשִׁית בְּכוּרֵי אֲדָמַתְךָ**. L'offerta poi si chiama tanto **תְּרוּמָה** (Numeri XVIII, 8) quanto **רֵאשִׁית** (Deut. XVIII, 4). (26) Da **בְּכֹר** come il primogenito che precede tutti gli altri nati. (27) Cioè l'offerta della decima che i leviti davano ai sacerdoti. (28) Un testo dice **מִנְצֵא שְׂפִתֶיךָ** « Osserva ciò che esce dalle tue labbra » (Deut. XXIII, 24) e un altro testo suona **אֲשֶׁר יִרְבְּנוּ לָבוֹ** « Chiunque è dal proprio cuore ispirato » (Es. XXXV, 5) da ciò si deduce che la parola che non si accorda con l'intenzione non ha valore. Ne risulta altresì la severa proibizione morale di usare frasi ambigue o doppi sensi per ingannare il prossimo (v. S. D. Luzzatto, Teologia morale). (29) Intendi se danno questi tributi da quanto loro appartiene; ma se l'idolatra separa l'offerta da ciò che appartiene ad un Israelita, anche per suo incarico, non è offerta, perchè il testo dice: Preleverete anche voi (Numeri XVIII) come voi siete Israeliti anche i vostri mandatari per questo ufficio devono esserlo. (30) Se uno piantava una vite nuova e così pure qualsiasi albero fruttifero, per tre anni non poteva goderne il frutto; il prodotto dell'anno quarto doveva essere da lui goduto in Gerusalemme. Qui intende che se la vite o l'albero appartengono ad un idolatra, l'Israelita può goderne le frutta, secondo R. Jeudà, dove vuole. Tutti però sono d'accordo che all'Israelita è proibito di goderne le frutta nei primi tre anni. E' strano che parlando della vite la chiami **כֶּרֶם רַבְעֵי** che significa vigna, anzichè **גֵּפֶן**. (31) Se la massa importa meno del centuplo. (32) Chi ne mangiasse in isbaglio. (33) Dal pagare il quinto.

## CAPO IV.

**1.** Chi separa una parte dell'offerta e delle decime (da una bica) può prelevare il resto dalla medesima bica per essa, non però per (prodotti di) un altro luogo (1). R. Meir insegna: Ei può prelevare offerta e decime anche per (prodotti di) un altro luogo. **2.** Se uno aveva i suoi prodotti in magazzino (2) e ne diede una Seah ad un levita ed una Seah ad un povero, ne separa altre otto Seah e le mangia (3). Questa sentenza è di R. Meir. I Dottori però insegnano: Non separa che in proporzione (4). **3.** La misura per l'offerta è la seguente: Il generoso dà uno ogni quaranta; la scuola di Sciammai opina uno ogni trenta; il mediocre dà uno ogni cinquanta; l'avarò uno ogni sessanta. Se uno leva l'offerta (5) e risulta un sessantesimo, è offerta e non è obbligato a prelevare ulteriormente; se però tornò (a levare) e aggiunse (all'offerta) (6), deve levare la decima dall'aggiunta (7). Se (quanto ha levato) è un sessantunesimo l'offerta è tale ed ei deve aggiungervi tanto quanto è necessario per arrivare alla misura che è solito a dare; (quest'aggiunta però) a misura, a peso o a numero (8). R. Jeudà insegna: Anche (di prodotti) che non sono in quella cinta (9). **4.** Se uno dice al suo mandatario: Va e leva l'offerta; questi leva l'offerta secondo l'intenzione del padrone; se non conosce l'intenzione del padrone, leva secondo (la misura) media: uno ogni cinquanta. Se ha calcolato dieci di meno o dieci di più (10), la sua offerta è tale. Se vi aggiunse di suo arbitrio uno solo, la sua offerta non è più

---

(1) Se ha levato p. e. un centesimo, può levarne anche l'altro, e non si dubita che prenderà di quei quarantanove centesimi già assolti per il centesimo levato; però non è permesso di prendere da questo mucchio due centesimi per offerta di un altro mucchio da cento tanti. Secondo il Maimonide dice  $\text{אִשְׁרֵי הַלֵּוִי}$  anzichè  $\text{אִשְׁרֵי הַלֵּוִי}$  e significherebbe che non può completare l'offerta prendendola da altra parte. (2) Voce biblica (Joel 1, 17). (3) Si tratta di operaio curante dei riti religiosi che mangia presso il padrone del quale non ha fede che levi le decime; se vede che questi diede una Seah a un levita ed una ad un povero, può godere di altre otto Seah, perchè al levita avrà dato come prima decima, ed al povero come decima dei poveri; restano quindi otto Seah assolto, e non si dubita che non sia stata levata la offerta grande come fu già detto altrove (v. Demai). (4) Di ciò ch'egli vuole mangiare, ed egli non ha diritto di godere fino a che siano finite le otto Seah, perchè può essere che il resto il padrone l'abbia dato in dono al levita o al povero. (5) Acaso. (6) Per desiderio di mostrarsi più generoso. (7) Perchè quanto aveva levato bastava, benchè in misura minima, a corrispondere all'obbligo della offerta e il resto è derrata comune ( $\text{טַבַּח$ ) da cui si deve levare la decima. (8) Perchè non si dà l'offerta a occhio che in principio. (9) Vicini ai precedenti, cioè nello stesso granaio o nel medesimo recipiente. (10) Nella massa, sicchè ha levato uno ogni quaranta oppure uno ogni

tale (11). **5.** Se uno vuole dare più offerta (12), può dare secondo l'opinione di R. Eliezer uno ogni dieci come l'offerta della decima (13). Se è di più, deve dare l'eccesso come l'offerta della decima di altri prodotti (14). R. Ismael insegna: Si può considerare una metà (del prodotto) come derrata comune e l'altra metà come offerta (15). R. Tarfon e R. Akibà insegnano: Purchè ne rimanga qualsivoglia parte di derrata comune (16). **6.** In tre epoche si misura il cesto (recipiente) (17): (Al tempo) delle primizie (18), alla fine dell'estate e in mezzo all'estate (19). Chi dà a numero merita lode, chi dà a misura è più lodevole ancora; chi dà a peso è il più lodevole dei tre. **7.** R. Eliezer insegna: La offerta viene assorbita nel centuplo più uno (20). R. Giosuè dice: Nel centuplo e qualche cosa di più (21); e questo alcun che di più non ha misura. R. Josè ben Meshulam insegna: Questo alcunchè deve essere almeno un Kab per cento Seah; (quindi) un sesto (22) dell'offerta che renderebbe proibita la mescolanza. **8.** R. Giosuè insegna: Fichi neri servono per fare assorbire i bianchi, e i bianchi servono per fare assorbire i neri (23); focaccine grandi di fichi servono per fare assorbire le piccole, e le piccole per fare assorbire le grandi; quelle di forma rotonda servono per fare assorbire quelle di forma di mattone (rettangolare) e quelle di forma di mattone per fare assorbire quelle di forma rotonda. R. Eliezer considera ciò proibito. R. Akibà opina: Se si sa che specie di offerta è caduta (nella mescolanza), (le specie diverse) non concorrono vicendevolmente (ad annullarla); se non si sa, concorrono (24). **9.** Come sarebbe a dire? Se vi sono cinquanta fichi neri e cinquanta bianchi e vi cade un fico nero di offerta, i neri sono proibiti

---

sessanta. (11) Se aggiunse di sua volontà uno solo a quanto egli sapeva essere l'intenzione del padrone. (12) Più del comune. (13) Che il levita dava al sacerdote. (14) Se levando l'offerta a occhio, essa risulta maggiore del dieci per cento, dà l'eccesso a un levita, il quale gli dà in cambio altrettante derrate comuni e se ne serve come offerta della decima da dare lui al sacerdote. (15) Cioè può dare il cinquanta per cento di offerta. (16) Tutto il rimanente, cioè la massima parte. (17) Per constatarne la capacità; si tratta del cesto con cui si misura la decima e la offerta della decima. (18) In cui le frutta sono grosse e il cesto contiene di più che in fine della estate, quando esse sono più asciutte. (19) In cui le frutta mature hanno la giusta grandezza. (20) Cioè se una misura di offerta si mescola ad altre cento della stessa specie di derrate comuni, ne leva una misura di nuovo e la dà al sacerdote, il resto rimane derrata comune come prima. (21) Cosicché il miscuglio importi cento e qualche cosa di più. (22) *שֵׁשֶׁת* da *שֵׁיט* sei; un Kab che è un sesto di una Seah. (23) Se un fico bianco di offerta cade tra cento fichi di derrata comune di cui parte sono bianchi e parte neri, si uniscono tutti assieme per annullare il fico bianco di offerta caduta, e il miscuglio non diventa proibito *מְדוּמַע*. Se il fico caduto è un bianco ne leva un bianco, e se nero ne leva un nero e lo dà al sacerdote. Lo stesso vale per le altre cose accennate. (24) Cioè se si sa che il fico caduto era bianco, i neri non

e i bianchi sono permessi; se vi cade un bianco, i bianchi sono proibiti e i neri permessi; se non si sa che fico sia caduto, gli uni e gli altri concorrono (ad annullarlo). A questa guisa R. Eliezer giudica con più severità (25), e R. Giosuè con più indulgenza. **10.** Nel caso seguente R. Eliezer invece giudica con indulgenza e R. Giosuè è più rigoroso. Se uno colloca una libbra di fichi secchi schiacciati (26) all'orlo di un recipiente (pieno) di fichi e non sa più di quale (27), secondo l'opinione di R. Eliezer (i fichi) si considerano come separati (28) e (i fichi) inferiori assorbono i superiori (29). R. Giosuè dice: Restano assorbiti solamente nel caso che vi siano cento (di tali) recipienti (30). **11.** Se una Seah di offerta cade all'orlo di un recipiente e poi ne fu levata via; R. Eliezer crede che se nella massa levata (31) vi sono cento Seah, l'offerta rimane assorbita con cento e uno (32). R. Giosuè dice: Non rimane assorbita. Se una Seah di offerta è caduta all'orlo di un recipiente deve levarla via (33). E se (uno opponesse): Quand'è così, perchè fu detto: l'offerta viene assorbita con cento e uno? (Si risponderebbe) Ciò vale quando non si sa se (i prodotti) si sono mescolati, oppure da che parte cadde (l'offerta). **12.** Due casse e due recipienti (34) in uno dei quali è caduta una Seah d'offerta, e non si sa in quale, concorrono insieme (ad assorbire l'offerta). R. Simeone insegna: Anche se si trovassero in due città concorrerebbero insieme (35). **13.** Dice R. Josè: Avvenne un fatto davanti a R. Akibà, che tra cinquanta fasci di erbaggi ne cadde uno, di cui una metà era offerta (36) e io dissi davanti a lui: (L'offerta) è assorbita, non già perchè l'offerta sia assorbita da cinquanta e uno, ma perchè v'erano là cento e due metà (37).

---

concorrono; se non si sa, tutti concorrono. (25) Perchè, com'è detto prima, proibisce in ogni caso. (26) Di offerta. (27) Ed ogni recipiente di per sè contiene cento libbre di derrata comune. (28) Cioè la massa dei fichi schiacciati di offerta collocata all'orlo del recipiente si considera come divisa in tante particelle mescolate ai fichi comuni che si trovano entro ad esso. (29) Se ne costituiscono il centuplo. (30) Altrimenti le masse che si trovano all'orlo di ogni recipiente sono proibite **מדימע**. (31) Con quello che vi stava sotto; così il Talm. ger. Da **שק** aram. galleggiare **הברול וינף** = **שולא**. (32) Secondo l'opinione di R. Eliezer che dice: le inferiori assorbono le superiori, e benchè abbia levato la offerta, mostrando con ciò che non si è mescolata, tuttavia le inferiori annullano nel centuplo le superiori. (33) Continua il discorso di R. Giosuè che dice: leva l'offerta e un poco di quanto le stava dappresso in guisa di essere sicuro di avere levato, e il resto è derrata comune come prima. La disposizione legale è conforme all'opinione di R. Giosuè. (34) Contenenti ciascuno cinquanta Seah. **קופות** recipienti mobili, **מנרות** immobili. (35) Cioè se dopo il fatto, uno dei due recipienti fosse stato portato altrove anche in un'altra città; però la decisione legale non è così. (36) E l'altra derrata comune. (37) Insegna così R. Josè che un fascio di cui metà è offerta non concorre a proibire la mescolanza che con la sola metà che è offerta.

## CAPO V.

**1.** Se una Seah di offerta immonda cade in una quantità minore del centuplo di derrate comuni (1), o di prima decima, o di seconda decima, o di cose consacrate, siano pure, siano impure, (il tutto) dev'essere lasciato andare in rovina (2). Se quella Seah (3) era pura, sarà venduto (il tutto) al sacerdote a prezzo di offerta (4), meno il valore di una Seah (5). Se è caduta in mezzo a prima decima, destina tutto, denominandolo tale, a offerta della decima (6). Se si mescolò a seconda decima o a cose consacrate devono essere riscattate. Se però erano impure le derrate comuni (7), il tutto sarà mangiato (dai sacerdoti) asciutto (8), o come grani abbrustoliti, oppure s'impasti con succhi di frutta (9), o si divida tra altre paste, in guisa che non ne resti insieme in verun luogo tanto quanta è la grandezza di un uovo. **2.** Se una Seah di offerta immonda cade entro al centuplo di derrate comuni pure, R. Eliezer opina, se ne levì una Seah e si abbruci, perchè io posso supporre che la Seah levata è quella che vi è caduta. I Dottori però dicono: Essa viene assorbita, e (10) viene mangiata (11) secca, o in grani abbrustoliti, o impastata con succhi di frutta, o divisa tra diverse paste, così che non ne resti in verun luogo insieme tanto quanta è la grandezza di un uovo. **3.** Se una Seah di offerta pura cade entro al centuplo di derrate comuni impure, viene assorbita e si mangia secca, o in grani abbrustoliti, o impastata con succhi di frutta, o divisa tra diverse paste, in guisa che non ne resti insieme in verun luogo tanto quanta è la grandezza di un uovo. **4.** Se una Seah di offerta impura cade entro il centuplo di offerta pura, la scuola di Sciammai proibisce (il tutto) e la scuola di Hillel permette (il tutto). Oppose la scuola di Hillel a quella di Sciammai. Siccome l'offerta pura è proibita ai laici e la impura è proibita ai sacerdoti come la pura (12) viene assorbita, così dovrebbe venire assorbita l'impura. Rispose però la scuola di Sciammai: Se anche le derrate comuni che sono per sè stesse meno importanti, perchè sono lecite ai laici, assorbono l'offerta pura, non per questo l'offerta pura che va soggetta a norme più severe e che è vietata ai laici, potrà assorbire l'offerta im-

---

(1) Anche l'offerta impura rimane assorbita in cento e uno di derrate comuni.

(2) Perchè il sacerdote non può godere offerta impura. (3) Di offerta mescolata. (4) Prezzo più basso, perchè a pochi è permesso di goderne; però anche le derrate comuni devono essere pure. (5) Che quale offerta appartiene al sacerdote. (6) Questa si cede poi al levita verso permuta con altrettante derrate comuni, ed il levita se ne serve come offerta della decima dei suoi prodotti. (7) In cui cadde quella Seah di offerta. (8) שֵׂהֵי טָהוֹרִים secco (vedi Gios. IX). (9) Come olio, estratto di melagrane, ecc. (10) Quella Seah che si leva in compenso. (11) Dai sacerdoti. (12) Nella proporzione legale del centuplo.

pura. Dopo che (la scuola di Sciammai) pur convenne, insegnò R. Eliezer: L'offerta caduta entro (13), sia estratta ed abbruciata. I Dottori però dicono: Per la sua tenuità essa viene annullata (14). **5.** Una Seah di offerta che sia caduta entro il centuplo, e che dopo estratta siasi mescolata in altro luogo, secondo il parere di R. Eliezer rende il tutto (15) proibito come l'offerta vera. I Dottori però insegnano: Essa renda proibito in proporzione (16). **6.** Se una Seah di offerta cade entro meno del centuplo di derrate comuni, e queste sono diventate perciò proibite, ed una parte di queste si mescolano altrove, secondo R. Eliezer esse rendono proibita (la nuova mescolanza) come vera offerta, i Dottori però insegnano: Derrate proibite per mescolanza di offerta, non rendono proibita (la nuova mescolanza) che in proporzione (alla vera offerta che è in loro) (17). Così pure se una pasta fermentata con offerta si mescola a pasta di altre derrate, quella non si calcola che in proporzione (18). Così l'acqua attinta non rende inetto il bagno (19) (di purificazione) che in proporzione (20). **7.** Se una Seah di offerta cade in una quantità centupla di derrate comuni, la leva e ve ne cade un'altra, (la mescolanza) è permessa (21) finchè la maggior parte non sia offerta (22). **8.** Se una Seah di offerta cadde entro una quantità centupla (di derrate comuni) ed ei non ebbe tempo di levar quella, che ne cadde un'altra (la mescolanza) è proibita (23). R. Simeone la permette. **9.** Se una Seah di offerta cade in una quantità centupla di derrate comuni, e macinarono (la mescolanza) e (la quantità complessiva) diminuì, come diminuirono le derrate comuni, diminuì (anche) l'offerta ed è permessa. Se invece una Seah di offerta cade in una quantità minore del

---

equivalente. (14) Perchè siccome tutto è offerta e i sacerdoti non ne hanno verun danno, così non è necessario nemmeno di farne separazione alcuna. (15) La seconda mescolanza che non fosse il centuplo. (16) Un solo centesimo della Seah è considerato vera offerta e quindi in una Seah sarebbe assorbito. (17) Alla offerta vera che in sè contiene la quantità caduta entro alle derrate comuni. (18) Se una pasta fu lievitata con derrate di offerta essa diventa proibita per i non sacerdoti. Ora, se una parte di questa pasta si mescola ad un'altra pasta e la fa lievitare, perchè questa seconda pasta sia proibita, non si considera tutta la quantità che si è mescolata, ma soltanto si deve vedere se la parte del primo lievito di offerta che in essa si trovava, sarebbe stato bastante a far fermentare questa seconda pasta. (19) מִקְוֵה raccolta di acqua. Così chiamasi il bagno legale di purificazione. (20) Se nel bagno vi sono ventuna Seah di acqua piovana, se ne possono aggiungere altre diciannove, destinate a formare le quaranta Seah che sono la misura legale, attingendole a mano e facendole entrare nel bagno mediante conduttura, benchè versando nel bagno direttamente da un recipiente anche tre soli Loghim, questi bastino a rendere il bagno inetto alla purificazione. Quindi la proporzione di ventuna Seah è necessaria a rendere legale il bagno e se fossero venti queste non basterebbero. (21) Ai non sacerdoti. (22) Dovrebbero essere cinquantuno centesimi offerta. (23) E' come se ambedue vi fossero cadute contempora-

centuplo e macinarono (la mescolanza) e (la quantità complessiva) crebbe, come crebbero le derrate comuni, così crebbe l'offerta ed è proibita. Se si sapeva che le derrate comuni erano migliori di quella dell'offerta è permessa. Se una Seah di offerta cade in una quantità di derrate comuni minore del centuplo e poi vi si aggiungono altre derrate comuni (24), se caddero per errore (la mescolanza) è permessa, se vi furono mescolate di proposito è proibita (25).

## CAPO VI.

**1.** Chi mangia offerta in isbaglio paga il (suo) valore e un quinto (1). Tanto chi mangia, che chi beve (2) o si unge (3), sia offerta pura sia offerta impura, paga un quinto e un quinto del quinto (4). Non si può risarcire con offerta (5), ma bensì con derrate comuni regolate (6), che alla loro volta diventano offerta; così pure ciò che venisse (eventualmente) pagato per queste (7), diventerebbe pure offerta. Se il sacerdote volesse condonare non può farlo (8). **2.** La figlia di un Israelita (laico) (9) che avesse mangiato offerta (per errore) e poi si fosse sposata ad un sacerdote, se ha mangiato di un'offerta non ancora venuta in possesso di alcun sacerdote, risarcisce a sè stessa il valore e il quinto (10). Se però godette di un'offerta ch'era già venuta in possesso di un sacerdote, deve risarcire il valore (dell'offerta goduta) al padrone e il quinto a sè stessa; perchè dissero i Dottori, che chi mangia offerta per errore, deve pagarne il valore al padrone, ma il quinto a chi vuole.

---

neamente e le derrate comuni non costituiscono più il centuplo. (24) In guisa da formare il centuplo. (25) In punizione di avere annullato di proposito una cosa proibita. Questa regola trova applicazione ogni qualvolta taluno annulla di proposito una cosa che secondo la Scrittura sarebbe proibita.

(1) In conformità al comando biblico (Lev. XXII, 14) ויסקה חמשתו עליו. Se taluno mangia cosa sacra per errore risarcirà il sacerdote della cosa sacra con l'aggiunta del quinto. Per questo *q u i n t o* s'intende un quarto della quantità goduta, in guisa che questa aggiunta sia il quinto della totalità risarcita; quindi se uno mangiò p. e. per un dinaro di offerta deve dare un dinaro e un quarto e così va inteso ogni volta che nella Scrittura è imposto di pagare un quinto. (2) Vino; il bere equivale al mangiare. (3) Con olio; l'ungersi è un assorbimento ed equivale al bere. (4) Il quarto pagato di multa diventa esso stesso offerta; quindi chi ne mangiasse per errore deve risarcirlo, aggiungendo di nuovo il quinto. (5) Perchè l'offerta appartiene al sacerdote e chi ha goduto deve pagare del proprio, essendo il risarcimento considerato un debito. (6) Da cui furono levate offerte e decime; anche la multa del quinto deve consistere di eguali derrate, come si ricava dal testo. (7) Se taluno ne mangiasse per errore. (8) Perchè egli non è autorizzato a modificare una disposizione della Scrittura. (9) Che non è nè sacerdote nè levita. (10) Perchè la Scrittura permette alla moglie del sacerdote di mangiare offerta (Lev.

**3.** Se uno dà a mangiare offerta ai suoi operai o ai suoi ospiti, egli ne paga il valore ed essi (ne pagano) il quinto (11). Questa è l'opinione di R. Meir. I Dottori invece opinano: Essi devono pagare il valore e il quinto ed egli deve risarcir loro (il valore) del loro desinare. **4.** Se uno ha rubato offerta senza però mangiarla, paga il doppio del valore a prezzo di offerta (12). Se l'ha mangiata, paga due volte il valore e un quinto, un valore e un quinto a prezzo di derrate comuni (13) e un valore a prezzo di offerta (14). Se ruba offerta consacrata (15) e la mangia, paga due quinti (16) e il valore, perchè per cose consacrate (rubate) non si paga il doppio. **5.** Non si paga (l'indennizzo) con spigolature, nè con covoni dimenticati, nè con prodotti dell'angolo del campo (Peah), nè con derrate che non hanno padrone, nè con prima decima da cui fu prelevata l'offerta, nè con seconda decima o cose consacrate e poi riscattate; perchè una cosa sacra non può servire a riscattare un'altra cosa sacra. Così insegna R. Meir. I Dottori però permettono (17). **6.** R. Eliezer insegna: Si può compensare di una specie per un'altra, purchè sia di una qualità superiore per una qualità inferiore. R. Akibà insegna: Non si può indennizzare fuorchè con (derrate) della stessa specie; perciò se ha mangiato zucche (di offerta) dell'anno sesto (18), deve aspettare le zucche dell'anno seguente al settimo (19) e pagare con quelle. Dallo stesso passo da cui R. Eliezer deduce la sua facilitazione, R. Akibà deduce il suo giudizio più severo. Dice cioè il testo: E darà al sacerdote la cosa sacra (20); R. Eliezer intende: «ogni cosa che potrebbe essere consacrata» e R. Akibà intende: E darà al sacerdote la cosa sacra; di quella stessa cosa sacra che ha mangiato.

## CAPO VII.

**1.** Se taluno mangia offerta scientemente (1) paga il valore ma non paga il quinto (2); le derrate pagate per indennizzo sono (considerate) comuni (3)

XXII, 14). (11) Essi pagano la multa per avere mangiato offerta per errore, ed egli paga il valore della offerta di cui ha defraudato i sacerdoti. (12) Che è prezzo più basso di quello delle derrate comuni, perchè pochi ne possono godere. (13) Che diventano offerta. (14) Quello che deve pagare come multa per il furto. (15) Se p.e. il sacerdote consacra quella offerta a favore del restauro del tempio. (16) Un quinto per avere mangiato offerta, ed un quinto per avere goduto di cose sacre; non paga però il doppio, perchè il testo (Esodo XXII, 8) dice: Pagherà il doppio al suo prossimo, non già al santuario. (17) Con queste due ultime cose soltanto. (18) E non se ne trovano più di quello stesso anno. (19) Perchè se pagasse con quelle del settimo sarebbe un commercio, e ciò è proibito. (20) Lev. XXII, 14.

(1) Però senza preventivo avvertimento, perchè in questo caso va soggetto alla bastonatura, ma non deve indennizzare. (2) Perchè il testo infligge questa multa soltanto a chi mangia per errore. (3) Perchè solo di chi mangia per errore dice il testo: E darà al

e se il sacerdote vuole può condonarle. **2.** La figlia di un sacerdote sposata ad un laico che abbia poi mangiato offerta, paga il valore ma non paga il quinto (4). Per essa ha luogo altresì la (condanna a) morte per abbruciamento (5). Se si sposa ad uno di quelli che a lei sono proibiti (6), deve pagare il valore e il quinto. La sua morte avviene per strozzamento (7). Questa è l'opinione di R. Meir. I Dottori invece opinano: Sì l'una che l'altra pagano il valore e non il quinto e la loro morte avviene per abbruciamento. **3.** Se uno dà a mangiare (offerta) ai suoi figli minorenni, oppure ai suoi schiavi sì piccoli che adulti; oppure se uno mangia offerta di prodotti che non sono di Terra santa, o se mangia meno della grandezza di una oliva (8), paga il valore ma non il quinto, l'indennizzo è derrata comune, e se il sacerdote vuole, può condonare. **4.** Questa è la regola generale: Ogni volta che si è obbligati di pagare valore e quinto, l'indennizzo è offerta, e se anche il sacerdote vuole condonare, non può farlo; invece ogni qualvolta non si è obbligati a pagare il quinto, ma solamente il capitale; l'indennizzo è derrata comune, e se il sacerdote vuole condonare, può farlo. **5.** Se vi sono due recipienti, l'uno contenente offerta e l'altro derrate comuni, e cade in uno di essi una Seah di offerta e non si sa in quale, io posso supporre che sia caduta nel recipiente di offerta (9). Se però non si sa quale dei due (recipienti) contenga l'offerta e quale le derrate comuni, chi mangiasse da uno dei due è assolto da indennizzo, ma l'altro dev'essere da lui trattato come offerta; tuttavia se ne deve levare l'offerta della pasta, secondo l'opinione di R. Meir (10); ma R. Josè ne l'assolve (11). Se un altro individuo mangia (delle derrate) dell'altro (12) recipiente, è pure assolto. Se uno stesso individuo mangia le derrate contenute in ambidue (i recipienti) deve pagare, però in proporzione del minore di essi. **6.** Se (il contenuto di) uno di essi cade in mezzo a derrate comuni, non le rende proibite; l'altro però dev'essere trattato come offerta; tuttavia se ne deve levare la offerta della pasta, secondo l'opinione di R. Meir; ma R. Josè ne l'assolve. Se il contenuto dell'altro recipiente si me-

---

sacerdote la cosa sacra. (4) Siccome ritornando in casa del padre tornerebbe ad avere il diritto di mangiare offerta, ella viene considerata come appartenente in parte ancora alla casta sacerdotale. (5) Qualora si rendesse colpevole di un atto immorale punibile con la morte; come di infedeltà al marito, perchè il testo parla della figlia di un sacerdote (Lev. XXI, 9) senza fare eccezioni. (6) P.e. un illegittimo, un egizio ecc. (7) E non per abbruciamento ordinato per la figlia del sacerdote. (8) Ma che abbia però un valore. (9) Quindi le derrate contenute nell'altro recipiente sono lecite a chi che sia. (10) Perchè le derrate contenutevi potrebbero essere comuni. (11) Perchè le derrate proibite per mescolanza di tributo sono esenti (vedi Hhalà I, 4) e come tale è considerato il secondo recipiente. (12) Non però contemporaneamente al primo, quindi inscientemente. (13) Se

scola in altro luogo, non rende le derrate proibite. Se il contenuto di ambidue si mescola in un medesimo mucchio, lo rende proibito, però secondo la proporzione del minore. 7. Se ha seminato (il contenuto di) un recipiente è assolto (13), l'altro però dev'essere trattato come offerta; tuttavia se ne deve levare l'offerta della pasta, secondo l'opinione di R. Meir; ma R. Josè ne l'assolve. Se un altro individuo semina (il contenuto del) secondo recipiente è pure assolto. Se uno stesso individuo semina il contenuto di ambidue: se si tratta di derrate il cui seme in terra sparisce (14), (il prodotto) è permesso; ma per derrate il cui seme si conserva (15), il prodotto è proibito.

### CAPO VIII.

1. Se alla moglie (di un sacerdote) (1) che mangiasse offerta, vennero a dire: E' morto tuo marito; oppure, egli si è divorziato da te; così se a uno schiavo (2) che mangiava offerta, vennero a dire: E' morto il tuo padrone (3); oppure, egli ti vendette a un laico, o ti diede (a lui) in dono, o ti dichiarò libero; così pure se un sacerdote che mangiasse offerta, viene a sapere ch'egli è figlio di una divorziata o di una donna rifiutata dal cognato (4); essi (5) devono pagare, secondo l'opinione di R. Eliezer, l'equivalente e il quinto. R. Giosuè ne li assolve. Se (un sacerdote) stava offerendo un sacrificio sull'altare, e si viene a sapere che è figlio di una divorziata o di una donna rifiutata dal cognato, tutti i sacrifici da lui offerti sull'altare sono nulli, secondo l'opinione di R. Eliezer. R. Giosuè invece li considera valevoli. Se si viene a sapere che egli è difettoso, i sacrifici da lui offerti sono nulli.

2. Se alcuno di questi avesse la offerta in bocca (6); secondo R. Eliezer può ingoiarla (7); secondo R. Giosuè deve buttarla fuori (8). Se ad uno che mangia offerta si dice: Tu sei impuro; oppure la offerta è impura; secondo R. Eliezer

---

uno semina per errore offerta, deve sconvolgere il campo, e se non lo fa il prodotto è offerta; ma qui il contenuto del primo recipiente è considerato derrata comune. (14) Di cui il seme non è più riconoscibile, dopo cresciuta la pianta come cereali, legumi ecc. Queste derrate si considerano come prodotti di sostanze diventate proibite per mescolanza di tributo, i quali sono permessi. (15) Vale a dire che è riconoscibile, perchè si conserva come aglio, cipolle, ecc.

(1) Figlio di un laico. (2) Di un sacerdote. (3) E lo schiavo passasse in eredità alla figlia del padrone sposata a un laico o a un discendente di questa. (4) A tutti questi è proibito di mangiare offerta. (5) La moglie del sacerdote stesso. (6) Nel momento che riceve la notizia. (7) Perchè buttandola fuori la guasta il che è proibito. (8) Senza ri-

può inghiottirla; secondo R. Giosuè deve buttarla fuori. (Se gli dicono) Eri impuro; oppure: La offerta era impura; oppure se si viene a sapere che (quel cibo) è derrata da cui non furono fatte le prelevazioni; oppure prima decima da cui non fu levata l'offerta; oppure seconda decima o cose consacrate che non furono riscattate; oppure se sente in bocca come il sapore di una cimice (campestre), deve tosto buttar fuori (9). **3.** Se taluno mangiando un grappolo d'uva, entra dal giardino in cortile (10); R. Eliezer insegna: Può finire (di mangiare) (11). R. Giosuè opina: Non può terminare (12). Se entra appunto il Sabbath (13), R. Eliezer insegna: Può finire. R. Giosuè opina: Non può finire. **4.** Vino di offerta che rimase scoperto si deve versare (14), e non occorre dire se è vino comune. Tre specie di bevande sono proibite se rimangono scoperte: l'acqua, il vino e il latte; tutte le altre bevande sono permesse (15). Quanto tempo devono essere state (scoperte) per essere proibite? — Quanto ce ne vuole perchè esca un rettile da un luogo vicino e ne beva. **5.** La misura per acque stagnanti scoperte per essere permesse, dev'essere tale che si perda in esse il veleno. R. Josè dice: In recipienti per quanto grandi siano (è proibito) (16); in terra, vi devono essere quaranta Seah. **6.** Fichi bucati, così pure uve, cetriuoli, zucche, meloni e ponni per quanto siano grandi (17), sia il buco grande o piccolo, siano attaccati (alla pianta) o staccati finchè contengono succo sono proibiti (18). Anche un animale morso da un serpente è vietato per pericolo di vita. **7.** Un filtro da vino è proibito se rimane scoperto (19). R. Nehhemià lo considera permesso. **8.** Se in una botte (di vino) di offerta nasce un dubbio di impurità, R. Eliezer insegna: Se era collocata in un posto sucido (20), la collochi in

---

guardo di guastarla. (9) Per opinione generale. (10) Entrando nel cortile le frutta vanno soggette a decima. (11) Purchè torni in giardino. (12) Nemmeno tornando in giardino, se prima non ha levato la decima. (13) L'entrata del Sabbath rende le derrate soggette a decima. (14) Senza tener conto della proibizione di mandare a male derrate di offerta perchè un serpente potrebbe averne bevuto ed averlo reso velenoso. (15) Perchè i serpenti non le bevono. (16) Di servirsi dell'acqua per qualsiasi uso. Per le acque correnti non esiste proibizione alcuna. (17) **אפילו הם ככר** espressione strana, che pare debba esprimere una significativa grandezza del frutto. (18) Anche se il buco è da una parte sola, perchè il veleno si stempera entro il frutto nel succo, o perciò non basta nemmeno allontanare la parte bucata e mangiare il resto, il che si può fare se si tratta di sostanze secche. (19) E' proibito anche il vino che vi sta sotto. (20) Secondo altri esposto **התורה**. Si tratta di due botti di vino di offerta che si trovano in un locale privato ed una di esse fu resa impura ma non si sa quale. Benchè ci sia dubbio d'impurità deve ancora averne

luogo riservato; se era scoperta deve coprirla. R. Giosuè dice: Se era collocata in un posto riservato, la collochi in un altro poco pulito, se era coperta la scopra (21). R. Gamliel dice: Non vi faccia alcun mutamento (22). **9.** Se una botte (di vino di offerta) si rompe nella cantina superiore e la inferiore è impura, si accordano R. Eliezer e R. Giosuè nel dire, che se può salvare da essa anche un quarto di Log che resti puro (23), deve salvare. Se ciò non è possibile, R. Eliezer insegna: Scorra giù (il vino) e diventi impuro purchè non lo renda impuro con le sue mani (24). **10.** Così pure se una botte di olio di offerta si versa, si accordano R. Eliezer e R. Giosuè nel dire: che se può salvarne anche un quarto di Log con purità, deve farlo. Altrimenti, R. Eliezer insegna: Scenda (l'olio) e sia pure assorbito dal terreno, ma non contribuisca a farlo assorbire con le sue mani (25). **11.** Sì per l'una che per l'altra, R. Giosuè sostiene: Non è questa tale offerta di cui io debba stare in guardia di non renderla impura, ma solamente di non mangiarla. E come si deve intendere l'espressione: Tu non devi contaminarla? Se a mo' di esempio un tale va da un luogo all'altro portando dei pani di offerta e (s'imbatte in) un idolatra (che) gli dice: Dammene uno che lo contamini, altrimenti contaminino tutti; R. Eliezer dice: Contaminino tutti, ma non gliene dia uno che contaminino. R. Giosuè sentenzia: Gliene collochi uno su una pietra (26). **12.** Così pure se degli idolatri dicono, a parecchie donne: Dateci una di voi che la disonoriamo, altrimenti vi violentiamo tutte, si lascino piuttosto violentare tutte, anzichè dare loro in mano una figlia d'Israele (27).

---

cura. (21) Acciocchè diventi del tutto impura e sia tolto il dubbio. (22) Perchè sebbene non sia in obbligo di custodirla, pure non deve provocarne la profanazione e questa è la disposizione legale. (23) Andando in cerca di vasi puri con cui prenderlo, prima che scorra nella parte inferiore, e ciò per riguarda alla santità dell'offerta. (24) R. Giosuè invece opina essere meglio ch'ei la renda impura con le sue mani per salvare il vino comune che è sotto, se questo è meno del centuplo, perchè altrimenti diventa proibito per mescolanza dell'offerta, e non può essere goduto nemmeno dal sacerdote essendo vino impuro. La disposizione legale non è conforme all'opinione di R. Eliezer. (25) Se si trattasse di far diventare impuro l'olio, anche R. Giosuè sarebbe d'accordo, perchè l'olio impuro può essere adoperato per illuminazione; non già di mandarlo in perdizione. (26) senza darglielo in mano per tema di diventare immondo per contatto. (27) Ed anche R. Giosuè è d'accordo in questo caso. Avrebbe dovuto dire **תְּמַסְרֶנָּהּ**. E' veramente ammirabile come i nostri Dottori in mezzo a discussioni casuistiche di poca importanza apparente, sapessero volgersi a considerazioni elevatissime, di virtù e di morale, come questa di vicendevole solidarietà di cui gl'Israeliti diedero in tutti tempi infinito numero di splendidissime prove, e che è espressa in quella sublime sentenza: **כָּל יִשְׂרָאֵל עֲרֵבִים זֶה לָזֶה**: Tutti gl'Israeliti sono garanti l'uno per l'altro.

## CAPO IX.

**1.** Se uno semina offerta per errore, si può sconvolgere il campo (1); se l'ha fatto di proposito deve lasciarlo stare (2). Se le piante giunsero ad un terzo del loro sviluppo, sia che abbia seminato per errore, sia di proposito, deve lasciarle progredire (3). Se è lino, anche (se ha seminato) di proposito, deve sconvolgere il terreno (4). **2.** (La offerta raccolta) va soggetta (alla legge) della spigolatura, dei covoni dimenticati e dell'estremità del campo da lasciare ai poveri (Peah); tanto i poveri israeliti, (laici) che i poveri sacerdoti raccolgono, e i poveri israeliti vendono la parte loro a sacerdoti a prezzo di offerta e il denaro appartiene a loro. R. Tarfon insegna: Non spigolano che poveri sacerdoti, perchè (quegli altri) possono dimenticare e mettere in bocca. R. Akibà gli oppose: Se è così non dovrebbero spigolare che sacerdoti puri (5). **3.** Va soggetta altresì alla decima e alla decima dei poveri, e poveri israeliti e sacerdoti ne prendono; gl'israeliti vendono la parte loro a sacerdoti e i denari sono per loro. Chi batte queste derrate col correggiato merita lode (6). Come deve fare quello che trebbia con le bestie? Appende al collo degli animali delle ceste, in cui mette della stessa specie (di derrata); così non mette la musoliera (7) all'animale e non gli fa mangiare offerta. **4.** I prodotti di offerta sono offerta, ma i prodotti dei prodotti di offerta sono derrate comuni. Anche è derrata comune il prodotto di derrate da cui non furono fatte le dovute prelevazioni, quello di prima decima, di ciò che germoglia spontaneamente nel settimo anno, di offerte di prodotti cresciuti fuori di Palestina, di ciò che è proibito per mescolanza di offerta e di primizie (8). Il prodotto di cose consacrate e di seconda decima è derrata comune, ma deve riscattarlo in proporzione al valore della sementa (9). **5.** Se vi sono in un giardino cento (aiuole di prodotti) di offerta ed una di derrata comune (10); son tutte permesse, se sono prodotti i cui semi spariscono nel terreno (11); ma se sono prodotti i cui semi si conservano, fossero anche cento di prodotti

---

(1) Affinchè non germi, quantunque ciò facendo distrugga l'offerta seminata. (2) E il prodotto è offerta dal momento che tale era la sementa. (3) Per non distruggere l'offerta. (4) Anche se giunse a un terzo di sviluppo, perchè non si goda dei fusti, pensando che i semi soltanto sono offerta, mentre la cosa più importante nel lino è il fusto e non i semi. (5) Perchè agl'impuri è proibito di mangiare offerta. (6) Per non avere bisogno di mettere la musoliera alle bestie contro la legge biblica (Deut. XXV, 4) perchè soltanto le bestie del sacerdote possono mangiare offerta. (7) Da  $\square \square \uparrow$  in arabo legare; il biblico non ha tale significato; in questo senso  $\square \square \uparrow$ . (8) Perchè la parte maggiore di tutte queste sostanze è derrata comune. (9) Intendi, non riscattare che tanto, quanto corrisponde al valore della derrata che ha seminato. (10) E non si sa quale. (11) Vedi Capo VII,

comuni ed una di offerta, sono tutte proibite (12). **6.** I prodotti di sostanze da cui non furono fatte le dovute prelevazioni, sono permessi (13), se si tratta di derrate i cui semi svaniscono; ma per sostanze i cui semi durano, persino i prodotti dei prodotti sono proibiti (14). Quali sono derrate di cui il seme non svanisce? P. e. l'aro, l'aglio e le cipolle (15). R. Jeudà insegna: L'aglio è (in proposito) eguale all'orzo. **7.** Chi sarchia con un idolatra piante di cipolle (16), benchè i suoi prodotti siano sostanze da cui non fu fatta alcuna prelevazione, può mangiarne per il bisogno del momento. Erbaggi di offerta impuri, se furono piantati, diventano puri, in quanto che non contaminano, ma è proibito di mangiarne fintanto che non ne abbia recisa la parte mangiabile (17). R. Jeudà insegna: Fintanto che non recide e non torna a recidere.

#### CAPO X.

**1.** Se si mette una cipolla intera entro una pietanza di lenti (1), la pietanza è permessa; se è tagliata dipende dalla comunicazione del sapore (2); in qualunque altra pietanza (3), sia intera sia tagliata, dipende dalla comunicazione del sapore. R. Jeudà permette anche la salamoia di pesce, perchè la cipolla non deve servire che per togliere il cattivo sapore (4). **2.** Se mette

---

nota 14 e 15. (12) Perchè dei prodotti attaccati al suolo, una quantità non viene assorbita dal centuplo. (13) E' permesso cioè di adoperarne soltanto per il bisogno del momento e non per un pasto formale, ma per un pasto accidentale; beninteso finchè non sia perfettamente regolato con le opportune prelevazioni, che allora diventa del tutto permesso. (14) Alle condizioni accennate nella nota precedente. (15) Le piante a fittone. (16) Secondo il Kohut non è proprio cipolla ma un nome collettivo per piante piccanti di questa famiglia (vedi  $\text{מִצְרֵי}$ ) che provocano la lacrimazione. (17) Può mangiare ciò che torna poi a crescere.

(1) Una cipolla di offerta in lenti comuni o viceversa; se la cipolla è asciutta e le lenti già ben cotte, e secondo alcuni fredde, allora non c'è vicendevole comunicazione di sapore. Se però fu cotta insieme alle lenti, allora si capisce da sè che essa comunica il proprio sapore alle lenti ed assume quello di esse. (2) Un sacerdote, il quale può mangiare tanto offerta che derrate comuni, deve gustare la pietanza; se havvi il sapore della sostanza ch'è offerta, il cibo non può essere goduto che da sacerdoti; se no, può mangiarlo chi che sia. (3) Sia stata messa la cipolla. (4) Alla salamoia, e non per darle il proprio sapore o per diventare essa stessa più gustosa. La cipolla dev'essere però intera, tuttavia la decisione legale non è conforme a questa opinione.  $\text{צִיָּה}$  da  $\text{צִיָּה}$  in arabo pesci in salamoia o ammarinati, così l'Aruch; in linguaggio biblico, puzzo (Joel II,

una mela sminuzzata (5) (di offerta) entro una pasta (di derrata comune) e questa ne viene fermentata, è proibita. Se dell'orzo di offerta cade in un recipiente d'acqua, benchè questa ne abbia ricevuto un sapore disgustoso, essa è permessa (6). **3.** Se uno leva (7) del pane caldo dal forno e lo colloca sopra una botte di vino di offerta, il pane è proibito (8) secondo R. Meir; R. Jeudà lo permette (9). R. Josè permette se il pane è di grano e proibisce se esso è di orzo, perchè l'orzo è assorbente. **4.** Se ha scaldato il forno con comino (di offerta) e poi vi ha cotto il pane, questo è permesso, perchè non assorbe il sapore del comino, ma l'odore (10). **5.** Se del fieno greco (11) cade entro un recipiente di vino di offerta o di seconda decima, dipende se v'è nei semi di che impartire sapore, non già negli steli (12); se si tratta di prodotti dell'anno settimo, di Kilaim della vigna o di cose consacrate (il vino è proibito), sia che i semi sia che gli steli gli possano impartire sapore (13). **6.** Se uno ha dei fasci di fieno greco che erano Kilaim della vigna (anche gli steli) devono essere abbruciati. Se ne ha di quelli da cui non fu fatta veruna prelevazione, ne batte fuori i semi e calcola quanti semi vi possano essere, e separa l'offerta dai semi; non è già obbligato a separare dagli steli. Se però ha già separato (14), non dirà: Batterò; mi prenderò gli steli e darò i semi; ma deve dare gli steli coi semi. **7.** Se ha messo olive comuni con olive di offerta in acqua salata, sono proibite, se tanto le olive comuni che quelle di offerta sono pestate, o se quelle comuni erano pestate e quelle di offerta intere, o se l'acqua è di offerta (15); ma se le comuni sono intere e quelle di offerte schiacciate, le prime sono permesse. **8.** Se mette in salamoia pesci impuri con pesci puri, la salamoia è proibita, se in un recipiente (16) che contiene due Seah, vi è il peso di dieci Zuz di Giudea, pari a dieci Selang di Galilea, di pesce impuro (17). R. Jeudà dice: (Basta) un quarto di Log in due Seah. R. Josè insegna: Un sedicesimo del tutto. **9.** Cavallette impure messe in salamoia con cavallette pure, non rendono proibita la salamoia (18): R. Zadok attesta persino, che qualunque salamoia (anche) di cavallette im-

---

20). (5)  $\text{קִדְּוָה}$  come  $\text{סִדְּוָה}$  sminuzzare, pestare. Aruch. (6) Perchè il cattivo sapore non si calcola. (7)  $\text{רָבַד}$  rabb., trarre il pane dal forno; nell'uso biblico trarre miele dall'alveare, opprimere, ecc. (8) Perchè impregnato dagli effluvi del vino. Secondo R. Jeudà questi effluvi sono insignificanti. (9) Ai non sacerdoti. (10) E l'odore non merita considerazione, nè rispetto all'offerta nè alle altre proibizioni bibliche. (11) O corno di becco. (12) Perchè gli steli di offerta non hanno santità. (13) Perchè di queste sostanze sono proibiti anche gli steli. (14) La decima di steli e semi unitamente. (15) Vedi poi art. 12. (16) Dall'aramaico  $\text{לִּיְהוּדָיִם} = \text{לִּיְהוּדָיִם}$ . (17) Cosicchè la salsa del pesce impuro sia un novecentosessantesimo del pesce puro, allora è proibita; ma se quella salsa è meno di tanto, è permessa. (18) Per le cavallette fu accordata una facilitazione perchè non hanno

pure (soltanto) è pura. **10.** Tutte le specie di erbaggi messe insieme in composta sono permesse (19) ad eccezione di quelle messe in composta con agli (20); agli comuni con agli di offerta, o erbaggi comuni con agli di offerta sono proibiti; agli comuni con erbaggi di offerta sono permessi (21). **11.** R. Josè insegna: Tutto ciò che fu cotto (22) con la lattuga (di offerta) è proibito, perchè (questa) impartisce sapore. Cavoli di terreno umido (23) con cavoli (di offerta) di terreno asciutto sono proibiti perchè quelli assorbono. R. Akibà (secondo altri R. Jeudà) insegna: Tutte le sostanze omogenee cotte insieme sono permesse fuorchè carne con carne. R. Johhanan ben Nuri insegna: Il fegato (se è proibito) rende proibita altra carne, ma non diventa proibito (24) perchè partecipa (il sapore) ma non lo riceve. **12.** Se un uovo fu cotto con droghe proibite, anche il suo tuorlo è proibito, perchè assorbe L'acqua in cui furono cotte o messe in composta sostanze di offerta, è proibita ai non sacerdoti.

## CAPO XI.

**1.** Non è permesso di mettere fichi schiacciati o secchi (di offerta) entro alla salamoia di pesci (1), perchè li guasta (2). Però vino (di offerta) si può mettere nella salamoia di pesci. Non è permesso di mescolare droghe con olio (di offerta), ma del vino si può fare vino melato (3). Non si può far bollire del vino di offerta perchè lo si diminuisce. R. Jeudà permette perchè lo si migliora. **2.** (Se un non sacerdote ha gustato per errore) miele di datteri, sidro, aceto di uve invernali, od altri succhi qualsiasi di frutta di offerta (4), è obbligato secondo R. Eliezer a pagare il valore e il quinto (5). R. Giosuè lo assolve (6). R. Eliezer insegna: Queste sostanze soggiacciono alle leggi di impurità come liquidi (7). R. Giosuè sostiene invece: I Dottori non enumerarono mica i sette liquidi (8) (a un dipresso) come quelli che

---

sangue. (19) Intendi erbaggi comuni con quelli di offerta. (20) Perchè questi hanno un sapore acuto e piccante, e forte odore. (21) Gli agli, ai non sacerdoti. (22) Erbaggi di varia specie cotti insieme. (23) אֶרְבֵּי תְּרָוּם terreno abbeverato; אֶרְבֵּי אֶרֶץ vedi Tratt. Shevi'ith, Capo II, nota 31. (24) Se cotto con altre carni proibite.

(1) מִיּוֹרֵי דָּגַי dal lat. muria, muries, qualunque salamoia ma particolarmente di pesci. (2) Perchè questi fichi vengono spremuti e poi gettati via. (3) Mettendovi acqua, miele e droghe; dal gr. ὀνόμειλι, idromele. (4) Ad eccezione di vino ed olio. (5) Per chi li considera vere bibite di offerta. (6) Dal pagamento del quinto non già del valore. (7) Vedi Lev. XI, 34 e 38, cioè possono diventare impure, partecipare la propria impurità ad altre cose, o renderle atte, bagnandole, a diventare impure. (8) Che sono: acqua,

contano le porzioni di droghe (9); ma dissero bensì: Sette specie di liquidi sono suscettibili di impurità; (quindi) tutti gli altri liquidi sono puri (10).

**3.** Non si estrae miele dai datteri (11), nè sidro dalle mele, nè aceto dalle uve invernali, e così le altre frutta non si mutano dallo stato loro naturale se sono di offerta o di seconda decima, fuorchè olive ed uve (12). Così pure non va soggetto alla flagellazione chi abbia bevuto liquidi estratti da frutta prodotte da alberi nei primi tre anni della loro piantagione, se non che per quelli estratti da olive o da uve. Non si possono offrire liquidi quali primizie che quelli provenienti da olive o da uve; nè va soggetto alle leggi d'impurità quale liquido, se non che quello estratto da olive ed uve; nè si potevano offrire sull'altare altri liquidi, fuorchè quelli derivati da olive ed uve (13).

**4.** I gambi dei fichi freschi e secchi, ghiande (14) e bacelli di offerta sono proibiti ai non sacerdoti. **5.** I noccioli (delle frutta) di offerta sono proibiti (ai laici) finchè (il sacerdote) li tiene, se li ha gettati via sono leciti. Così le ossa di animali sacri finchè (il sacerdote) le tiene, sono proibite; se le ha gettate via, sono permesse. La crusca grossa di offerta è permessa (a tutti), la (crusca) fine però è proibita, se è di frumento nuovo; è lecita se è di frumento vecchio (15). (Del resto) si può fare della offerta gli stessi usi come delle derrate comuni. Chi leva fior di farina circa uno o due Kab da una Seah, non deve mandare a male il resto, ma deporlo in luogo appartato.

**6.** Se da un magazzino furono sgomberati cereali di offerta, non si può obbligare di starsene a raccogliere granello per granello, ma spazza come il solito, e poi vi deposita derrate comuni. **7.** Così una botte di olio (di offerta) che fu versata, non si obbliga di starsene a pulirla con le dita (16), ma procede con essa come procede con derrata comune. **8.** Se uno versa (offerta) da un vaso all'altro, e ne grondano (ancora) tre gocce, vi può mettere derrata comune (17). Se però ha inclinato (il vaso) (18) e si raccolse (19) (alcun che) questo è offerta. Quanta decima di offerta di prodotti di cui è dubbio se ne furono fatte le prelevazioni (20), (è necessaria che sia) perchè (il pro-

---

rugiada, vino, olio, miele di api, latte e sangue. (9) Quando vogliono fare olio odoroso; senza interesse che ve ne sia una di più o di meno. (10) Non sono soggetti alle leggi d'impurità. (11) Perchè da cibo diventa bevanda, così i seguenti. (12) E' lecito soltanto fare vino e olio essendo ciò apertamente accennato nella Scrittura (Num. XVIII, 12). (13) Olio per le offerte mangiabili e vino per le libazioni. (14) Dal gr. ἄκυλος, frutto della quercia, ghiande o querciuoli, di solito cibo di maiali, a volta anche di persone. Secondo il Maimonide un'altra specie di fichi. (15) Trenta giorni dopo raccolto. (16) Da פדש spanna; adoperando a ciò fare la mano aperta, le dita. פדש פדש פדש pannolino da asciugarsi le mani. (17) Nel vaso vuoto, senza ulteriore politura. (18) Prima di mettervi altra sostanza. (19) פדש פדש succhiare, raccogliere le ultime gocce. (20) E diventate

prietario) debba portarla al sacerdote? Un ottavo di un ottavo di Log (21)  
**9.** Veccia (22) di offerta può essere data (23) da mangiare al bestiame, alla selvaggina ed ai volatili (24). Un non sacerdote che avesse preso a nolo una vacca da un sacerdote, può darle da mangiare veccia di offerta, non così un sacerdote che noleggiasse una vacca da un laico, benchè incomba a lui di alimentarla. Un laico che assume da un sacerdote una vacca da impinguare non può alimentarla con veccia di offerta, ma un sacerdote che assuma una vacca da ingrassare da un laico, può darle da mangiare veccia di offerta,  
**10.** Olio di offerta (25) può essere abbruciato nei tempi, nelle case di studio, nei passaggi oscuri e presso ammalati in presenza di un sacerdote (26). Se la figlia di un laico sposata ad un sacerdote è abituata a recarsi da suo padre, questi può adoperarlo davanti a lei (27). (Se lo adopera) per accendere il lume in un banchetto, non in casa di chi è in lutto. Questa è l'opinione di R. Jeudà; R. Josè insegna: In casa di uno che è in lutto e non dov'è un banchetto. R. Meir proibisce qua e là (28). R. Simeone permette qua e là.

---

impure. (21) Se si tratta però di Demai puro o di offerta della decima che sicuramente è tale benchè impura, basta anche una quantità minima per obbligarlo a portarla al sacerdote. (22) Dall'arabo e pers. (23) Dal sacerdote. (24) Di solito è cibo di animali, ma a volte anche di persone, altrimenti non andrebbe soggetta a offerta e a decime. (25) Che essendo diventato impuro dev'essere abbruciato. (26) Perchè il lume può ardere con quell'olio per lui, e del lume che arde per uno possono godere cento. (27) Per accendere il lume in sua presenza. (28) Chi proibisce qua e là lo fa per tema che il lume possa venire trasportato da un luogo dov'è un sacerdote in un luogo ov'ei non ci sia. R. Meir si mostra in questo più rigoroso e R. Simeone più indulgente, e la decisione legale è conforme alla sua opinione.